



*coordinamento nazionale comunità di accoglienza*

## **DIRITTI E RESPONSABILITA' DELLE FAMIGLIE**

In questi mesi nei quali il tema della tutela delle famiglie, delle diverse forme di famiglia, del rapporto tra diritti individuali e diritti del nucleo familiare sono stati e sono oggetto giornaliero di discussione, di dialettica e di scontro abbiamo scelto il silenzio rispettoso, l'ascolto attento e la riflessione critica.

L'abbiamo fatto soprattutto perché da sempre abbiamo privilegiato la ricerca faticosa, ma necessaria di coniugare e rendere coerente il nostro dire con il fare quotidiano, l'assumere le fatiche delle persone accogliendole e facendo un tratto di strada con loro piuttosto che discutere del come fosse possibile e se fosse giusto viverci a fianco.

Ma dopo la proposta consegnata dal Governo al Parlamento sulle cosiddette "coppie di fatto", meglio nota come DICO e, soprattutto, la presentazione da parte del Ministro Bindi della Conferenza Nazionale della Famiglia, appuntamento di grande importanza e occasione propizia per un dialogo aperto e scevro da pregiudiziali ideologiche, non possiamo sottrarci ad alcune considerazioni formulate nel massimo rispetto delle opinioni altrui.

Ci sembra che lo richieda non solo il numero significativo e probabilmente maggioritario di operatori, volontari, educatori che operano nei nostri gruppi e che si fregiano della responsabilità e dell'onore di considerarsi appartenenti ad un contesto familiare, ma anche le migliaia di persone, cittadini di questo nostro paese per legge o per elezione, che sono accolti nelle numerose nostre comunità e servizi sparsi sull'intero territorio nazionale e che si sono da sempre visti parzialmente o totalmente negati i diritti minimi ed essenziali.

### **Non offuscare i diritti personali**

E la prima considerazione che vorremmo fare è riferita alla preoccupazione che, da parte di molti, questa enfasi grande che oggi accompagna il dibattito sulla tutela e salvaguardia della famiglia rischi di nascondere o voler occultare un diritto primario all'esistenza dignitosa e garantita per ogni uomo, donna, bambino e bambina in quanto persona.

Non vorremmo si corresse il rischio che i diritti personali venissero offuscati e condizionati nella loro affermazione ed esigibilità dall'appartenere o meno ad un nucleo familiare.

### **Agio e disagio delle famiglie**

La seconda riflessione che vorremmo esplicitare è che se l'istituto familiare, così come finora inteso, sembra non solo sotto assedio a causa di una scarsa attenzione legislativa e normativa di sostegno, esso presenta anche una sintomatologia tipica del malato bisognoso di cura se è vero – come è vero – che molte delle situazioni di violenza, abuso, prevaricazione avvengono proprio all'interno delle cosiddette "mura domestiche".

Ciò impone la capacità da parte del legislatore di affrontare con grande sensibilità l'argomento facendosi carico sia di politiche orientate a rilanciare, consolidare, accompagnare le famiglie fondate sul matrimonio sia di produrre una legislazione che eviti l'abbandono e il

misconoscimento dei diritti di chi vive in situazioni diverse di convivenza familiare. Favorendo il consolidarsi di percorsi per il sostegno alle relazioni che sono in sofferenza o a rischio di rottura, per la tutela dei bambini, delle bambine, degli adolescenti che vivono in questi nuclei, per la promozione di forme di auto aiuto e servizi di prossimità, per la legittimazione di forme di auto organizzazione dal basso centrate sulle responsabilità familiari e sulla presa in carico delle famiglie in difficoltà da parte di altre famiglie.

### **Le famiglie non possono bastare a se stesse**

La terza considerazione riguarda infatti le famiglie nel contesto sociale: ci sembra di poter dire non solo che il modello tradizionale si è andato in questi anni profondamente articolando al punto che, oggi, sarebbe più opportuno parlare di modelli familiari, ma anche che le famiglie oggi, ancor più che nel passato, non possono bastare a se stesse come pretenderebbe la cultura dominante, quasi costringendo le famiglie che capiscono e assumono la loro parzialità a sentirsi per questo in qualche modo colpevoli. Ci sono situazioni, fatiche, difficoltà più o meno momentanee che richiedono una rete sociale attiva e attenta. Servono allora altre forme di convivenza e relazioni basate su autenticità, trasparenza, coerenza, orientamento alla continuità che rivendicano diritti esigibili di cittadinanza. È un diritto che comporta contemporaneamente dei doveri di responsabilità individuale e sociale.

### **Accoglienza: dimensione felice dell'essere famiglie**

È questa scelta di dare centralità alle relazioni e alla affermazione dei diritti soggettivi che ha spinto molti di noi a fare comunità di accoglienza, servizi di condivisione, luoghi di fraternità, a costituirsi in associazioni di famiglie per l'accoglienza, a sperimentarsi come famiglie affidatarie e a ritenere che coloro che in queste strutture abitano e risiedono siano tra loro vincolati da un patto di fedeltà, di reciprocità che deve essere valorizzato e potenziato come una rete sociale a sostegno delle diverse forme concrete di famiglie. Sono scelte che ci hanno consentito di sperimentare la bontà e la positività di relazioni intense e continuative, capaci di favorire l'elaborazione e la costruzione di processi identitari e di proporre l'esistenza di una dimensione felice della nostra società.

### **Famiglie, diversità e cambiamento**

Da ultimo ci sentiamo interpellati dalle profonde trasformazioni sociali che la sempre più numerosa presenza di famiglie immigrate sta producendo anche nel nostro paese: esse sono portatrici di altre culture, altre religioni, altri stili di vita e di organizzazione familiare, altre forme di approccio alla post modernità che ancor più rivendicano pluralismo, accettazione della diversità, grande sforzo di integrazione e di disponibilità a cambiare.

### **Politiche per le famiglie, politiche per le città**

È per questo che guardiamo con simpatia al tentativo in atto di tornare a ripensare collettivamente ai modelli familiari a partire dai bisogni e dai diritti, di dare una adeguata tutela giuridica a scelte di convivenza che segnano la direzione della costruzione di relazioni fraterne e di affetti parentali liberi da opportunismi e interessi, di garantire cittadinanza alle diverse forme di orientamento sessuale, di ipotizzare la formulazione di quello che viene definito un Piano nazionale per le famiglie.

Ma, non possiamo contemporaneamente esimerci dal ricordare che esiste una stretta connessione tra politiche per le famiglie e politiche per città vivibili e a misura delle persone che vi abitano: non potrà sussistere tutela delle famiglie in assenza di politiche urbanistiche, ambientali, delle abitazioni, del lavoro che si facciano carico dei diritti di cittadinanza per tutti nella consapevolezza che politiche amiche delle famiglie sono anche politiche amiche della comunità locale.

Ci sembra che si tratterebbe di scelte coerenti con i nostri principi costituzionali, con le indicazioni di tutti gli organismi internazionali che si occupano di diritti umani e di lotta alle discriminazioni, con le molte opzioni che ci motivano a continuare in questo faticoso lavoro di fare strada in primo luogo e soprattutto con tutti e tutte coloro che vedono i propri diritti negati e che per questo si trovano in una condizione di fatica, di sofferenza, di povertà.

A queste condizioni ci sentiamo e sentiremo pienamente in questo nostro paese cittadine e cittadini, consapevoli dei nostri doveri di solidarietà politica, economica e sociale.